



HOPAURA

Elena
Maneo

Elena Maneo
Ho paura

*‘La morte non è una luce che si spegne.
È mettere fuori la lampada perché è arrivata l’alba
(Rabindranath Tagore)*

Titolo | Ho paura
Autore | © Elena Maneo

Immagine di copertina | Dal sito web pixabay.com, dominio pubblico.

© Tutti i diritti riservati all'Autore
Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta senza il preventivo assenso dell'Autore.

Attenzione: potrebbe urtare la vostra sensibilità



Paura

La paura è un serpente, inganna, ti trascina, ti bacia con la sua lingua biforcuta,
e poi si fa piccola, ti guarda l'occhio, e tu ricambi con il tuo, nero carbone.

La paura ha una sua stanza dell'ignoto,
tu non sai cosa c'è dentro, ed è lì che realizza macabre trappole per legarti.

La paura è così, orgogliosa quando ti seduce. E sa come filare la lana, che colore usare, a volte nero, a volte grigio, a volte bianco.

Il bianco perché ti fa sentire vivo,
il grigio perché ti fa sentire in disordine,
il nero perché vuole essere il tuo incubo.



Ho paura

Ho freddo, qui.
Il freddo frusta il mio piccolo corpo.
C'è tanto, tanto buio.
E a me il buio fa paura,
crea dolore,
una profonda tortura
che si stende senza pietà
sulla mia giovanissima età.
Un brivido appassisce il mio viso.
Qui è come essere dentro una caverna di ghiaccio e
fango.
Terra che penetra fino alle ossa.
Ho paura,
grido.
Gesù mio,
ho paura!
Ho paura, ma anche tanto sonno.
Mamma, papà,
vi chiedo scusa.

***In memoria di Alfredino Rampi (tragedia di Vermicino)**



Korko

La pallida luna illuminava la notte, incoraggiando le piccole creature nei dintorni a creare più rumore possibile. Ronzii, mormorii, battiti d'ali, gnaulii, un concerto di anime abbandonate a se stesse. La scena del teatro di natura vegetale, fosca come il regno delle tenebre, si innalzava nel cielo cupo della notte. Sottili fili di nubi cominciarono a muoversi tra le cortecce degli alberi, sfiorando e sussurrando parole incomprensibili alle radici.

Il plumbeo di un autunno triste accarezzava ogni ombra, udendo le preghiere che le strade emettevano. Ma le strade erano ben lungi dal bosco.

Elly era appena fuggita dalla casa del nonno, e si stava dirigendo verso il bosco, dove abitava Korko, una creatura malefica e furba. Aveva il viso come un'ombra bianca, il corpo a forma di lupo con il pelo lunghissimo e corvino. Elly lo conosceva, si era già incontrata con lui nella sua stanza da letto. Korko si era presentato davanti alla finestra con sguardo dolce, chiedendole di sposarlo, esprimendo il suo amore per lei.

Quella sera Elly lo aveva baciato su una zampa, e gli aveva promesso che ci avrebbe pensato. E adesso quel momento era arrivato. Ci aveva pensato bene.

CONTINUA...